

societàsolidarietà



Prestiti senza banche

I cittadini sempre più indebitati ricorrono al social lending, lo scambio di denaro peer to peer, senza intermediari. Ecco l'identikit dell'utente di Zopa, il sito che l'ha diffuso in Italia **di Pierpaolo De Lauro**

Basta distrarsi un po' e un nuovo fenomeno si sviluppa in rete. Dopo la musica, i film e i libri, ecco arrivare anche il prestito peer to peer. Il termine tecnico è social lending, prestito sociale, in pratica una sorta di borsa dove chi offre denaro e chi chiede prestiti si incontrano, tutto al di fuori delle banche e delle finanziarie. Fenomeno che in Italia non poteva non aver successo. Nel nostro Paese, secondo i dati dell'Assofin, l'associazione italiana del credito al consumo e immobiliare, lo scorso anno i prestiti hanno raggiunto i 59,9 miliardi di euro, una cifra enorme, che indica la crisi dei salari. Difficilmente si arriva a fine mese e così per coprire le spese ci si indebita nei confronti di banche o finanziarie. Ma ora esiste la

possibilità di bypassarle. Tra i siti più famosi che offrono servizi di social lending c'è Zopa, acronimo di "Zona di possibile accordo", che dallo scorso gennaio ha aperto la sua piattaforma italiana. Il creditore può concedere da 100 a 50mila euro, per una durata che va da 12 a 36 mesi. Lui stesso indica il tasso che desidera, con una media attorno all'8,3 per cento. «La comunità si è creata nel giro di un anno grazie ad alcuni blogger che avevano conosciuto l'esperienza inglese, e anche grazie a Grillo che ne ha parlato nello spettacolo *Reset*», spiega Claudio Vitale, marketing manager di Zopa. L'idea di

La fascia d'età che più utilizza il servizio è quella tra i 25 e i 44 anni

non dare soldi alle banche, di non pagare tassi elevati e il rapporto orizzontale tra chi presta e riceve ha dato il via all'iniziativa. Tra i primi utilizzatori si segnalano anche i cosiddetti webbisti 2.0, gli utilizzatori degli strumenti sociali della rete. Alla base c'è anche il trading on line, seguito da persone che vedono nel social lending una nuova opportunità di investimento. «Queste sono le componenti iniziali che hanno fatto crescere la comunità. Per partire avevamo bisogno di liquidità - spiega Vitale -. All'inizio era un fenomeno che riguardava il Nord, il Centro e le grandi città. Ora è diffuso su tutto il territorio nazionale». La maggior parte dei prestiti, il 30 per cento del totale, riguarda persone che si trovano in difficoltà a causa delle carte revolving, che permettono di ripagare a rate i propri acquisti con tassi molto elevati, che possono arrivare anche al 20 per cento, o di prestiti contratti con finanziarie a tassi esagerati. Con Zopa è possibile uscire dai guai, perché i finanziamenti ottenuti hanno rate più basse. Il 28 per cento, invece, si rivolge al social lending per la ristrutturazione della casa o per l'anticipo sull'acquisto. Poi c'è chi cerca fondi per le spese mediche, circa il 5 per cento. «È una fotografia della società italiana, ma c'è anche chi vuole rimettere a posto il proprio giardino oppure chi ha installato i pannelli fotovoltaici ma non riesce a coprire tutta la spesa con il contributo statale. In meno di tre mesi sono stati erogati oltre un milione di prestiti», racconta Vitale. La comunità di Zopa ha raggiunto i 14.000 iscritti. Il 30 per cento di questi sono persone che offrono denaro, il restante 70 chiede un prestito. La fascia d'età che più utilizza il servizio è quella tra i 25 e i 44 anni. «La Lombardia è la regione che eroga più prestiti - spiega il marketing manager -. Le richieste di prestito si bilanciano più verso il Centro Sud, per la precisione il 45 per cento. Una zona che ha meno utenti rispetto al potenziale è il Nord Est. Con Internet riusciamo ad arrivare ovunque. Abbiamo persone iscritte in 2.065 Comuni. Tenendo conto della scarsa diffusione della banda larga nel nostro Paese è un ottimo risultato». ■